



3 1761 06677609 7

BRIEF

PQB

0015180



TEATRO DRAMMATICO-ITALIANO

DI

Carlo Zanobi Dafferecci

1840.

DEDICATO

a S. A. R.

D. LEOPOLDO BORBONE

PRINCIPE DI SALERNO.

TIPOGRAFIA SEGUIN.



A SUA ALTEZZA REALE

D. LEOPOLDO BORBONE

PRINCIPE DI SALERNO

CHIARO PER DOLCEZZA DI COSTUMI

ED AFFABILITA' PATERNA

AMANTE E PROTEGGITORE DELLE ARTI

QUESTO TEATRO DRAMMATICO ITALIANO

CARLO ZANOBI CAFFERECCI

AUTORE

E LUIGI BELLISARIO

EDITORE

DIVOTAMENTE DEDICANO E CONSACRANO.

GLELIA BEDMARO.



Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

CLELIA BEDMARO

DRAMMA TRAGICO

di Carlo Lanobi Cafferecci. *

La storia dell'uomo è la storia de' delitti.
LESSING.



NAPOLI,

TIPOGRAFIA SEGUIN - STRADA BANCHI NUOVI N.° 13.

—

1840.

INTERLOCUTORI.

CLELIA BEDMARO.
BIANCA BEDMARO.

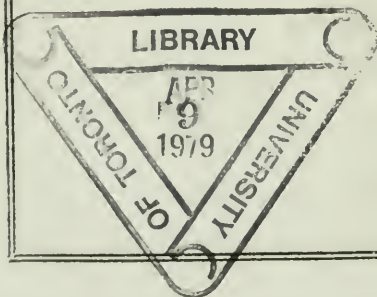
DAME - DAMIGELLE.

ENZO DROLANO.
PIETRO BEDMARO.
MARINO MOCENIGO.
CAPELLLO.
TRISTANO, CAPITAN GRANDE.
IL MESSAGGIERO DE' TRE.
ALVISE)
ALESSI) VALLETTI DI BEDMARO

CAVALIERI - VALLETTI - FANTI DE' TRE - IL CARNEFICE.

La scena è in Venezia.

Epoca dell'azione - Il secolo XV.



brief

PQB

0015180

Parte Prima.



ORA PRIMA.

L' ALBA.



Il Teatro rappresenta una sala nel palagio Bedmaro con due porte laterali ed una in prospetto — due doppiieri illuminano la scena, siti su di una tavola coperta da ricco tappeto e sulla quale èvvi l'occorrente per scrivere.

SCENA I.

BEDMARO è seduto presso la tavola in aria cupa e di aspettazione. Ascollando i passi di alcuno si alza e muove ansiosamente all'incontro di **TRISTANO** che entra dalla porta di prospetto.

(N.B. Tristano sarà in abito privato.)

BED. Il sospetto?

TRI. È certezza.

BED. Enzo?....

TRI. È in Vinegia.

BED. Tu 'l vedesti?

TRI. Lo vidi - in le sue case

Foscari lo raccolse.

BED. Fra' sospetti

O' di Foscari il nome - alfin trabocca,

Imprigionato odio mortal, trabocca!!

Il tempo è questo - Di Tristan: rammenti

I beneficî miei? Capitan Grande

De' nostri fanti , dopo i Tre te primo
Il Veneto rispetta , e più .. paventa -
Dal fango della plebe all'onorato
Grado per me salisti.

TRI. E mel ricordo -

Dal dì che a te tanta fortuna io debbo
T'ò sacra la mia vita , e a te mi lega...

BED. Che a me ti legli so - nè alle mie voglie
Più fido esecutor unqua ebbi - lieve
A te , nol fora ad altro , onde t'estimo ,
A mia vendetta fia l'esser compagno ;
E arcana , atroce , orrendamente atroce
Compier si deve - tal che ne stupisca
Satana istesso.

TRI. A tutto oprar son pronto.

BED. Tu mi conosci giudice ; privato
A te mi svelo , e a narrarti m'accingo
Or l'istoria dell'odio - Un'oltraggiante
Parola in me lanciar de' Dieci in faccia
Osava d'Enzo il padre or corre un lustro ,
Quando pel Prence di Ferrara ei venne
Ambasciatore a noi - Quella parola
Mi si fisse nel cor profondamente ,
E in ogni suon di voce io l'ascoltava -
Sul veglio altero altra vendetta corre
Io non potei , tranne abborrirlo ; e il tempo
Allenava quest'odio - Venti lune
Eran trascorse da quel dì - Correa
La festa in che sovra il navilio aurato
Salise il Doge e coll'anel disposa
L'adriaco flutto - Le infiorate gonde ,
Gemme della laguna onde Adria è bella ,
E fra quelle la mia , facean brillante
Corteggio al Prence - alla gioia solenne
Compagna a me volli la moglie , e seco
Clelia , la figlia mia - Credil Tristano -
Se l'orgoglio patrizio dispiegate
Pompe altre non avesse a me d'intorno ,
Clelia bastava perchè mostra a dito
Di Bedmaro la gondola si fosse -
Il Bucentoro estranio oggetto reso
Era alla festa - i Veneti garzoni

Dalla beltà di lei parean rapiti
 Sì che Clelia turbata n'arrossiva,
 E tremebonda pel pudor, riparo
 Si fea del velo alle cupide occhiate -
 Sull'afi rapidissime de' venti
 Ecco improvviso turbo, e la procella
 A gran passi avanzarsi - il brontolio
 Del tuon lontano, e l'aere ricoverto
 Di spesse nubi, che fean cerchio al sole.
 Celandol poscia con l'orrendo velo,
 La distruzione annunziano - l'azzurro
 Del mar, tranquillo dianzi, in monti d'acqua
 S'alza che svolgon lor spumose creste
 E i nereggianti fianchi - alla tempesta
 Miserabil trastullo è il maestoso
 Dogal navilio fin che a riva il tragge
 L'imperversar dell'uragan - son sperse
 Le gondole seguaci, e rotte quindi
 Dal flagellar de' flutti, e nabissate -
 La moglie trepidante io sentia stretto.
 Premermi al seno e Clelia avviticchiarsi
 A' miei ginocchi - il navichier smarrito
 Imprecando e pregando con le braccia
 I lembi afferra della sfragellata
 Gonda che apriasi in duo: quando uno schifo,
 Quasi a gallo prendesse de' marosi
 L'orrenda furia, ei si approccia - Il Genio
 Delle burrasche appar quei che vi siede
 Giovine ardito; e d'un slancio ghermisce.
 Le donne esterrefatte, e me con elle
 In l'agil legno ne raccoglie - un grido
 Dà 'l navichiere e quivi un scampo cerca.
 Già sfasciata la gonda - in fra i rottami
 Ei nuota anelo, ma riurtati pestando...
 L'onda rosseggia - ei più non è - Signore.
 D'un brivido i' non son se pur rimembro.
 Quel misero!! - Fra' vortici una strada
 Fassi lo schifo; or emerge, or s'affonda,
 Ma non si scuora il condottier - qual fosse
 Marmoreo simulacro, argin fa il corpo
 A' flutti che lo battono, e ripara
 Le desolate, fin che salvi a terra

A San Marco ne lascia, e abbandonando
Lo schifo alla tempesta, disappearce.

TRI. Fu generoso inver - Nè da quel giorno?...

BED. Di segreta mission piacque al Senato
Incombensarmi - Le lagune a retro
Lasciate i' avea, quando il giovine ignoto
Clelia rivede - i suoi fogli furtivi,
Le romanze notturne, i fior (malia
Del cuor donnesco) e 'l sovvenir recente
Che a lui dovea co' genitor la vita,
Affascinâr la vergine inesperta
Sì che il nascente fuoco palesava
Clelia alla madre; e Biancea, debil quanto
Madre la è sempre, d'ambo benedisse
Le teste e fidanzolli - Alla reddita
Che in patria feci, l'inattesa nuova
N'ebbi da entrambe - Il nome io richiedea
Dell'amator di Clelia - Enzo Drolano
Mi si risponde - A udìr quel nome, in petto
Riferver mi sentii l'antiquo sdegno....
Vie più crescente - Simular, quand'arde
Un vesevo nel sen? - Quì pur represso
Sta da quel giorno, chè Enzo avea lasciata
L'Adria fin da quel giorno, ed alla daga
Di Bedmaro sfuggià - In sul Sebeto
A subentrar pel padre moribondo
Negli uffici di nunzio, un cenno il volle
Del signor di Ferrara - al veglio odiato
Io non dovea contaminar la tomba!! -
Ma la vendetta rinunziar? - giammai -
Della partita d'Enzo unqua a mia figlia
Il movente fu noto - Io, quasi vinto
Dal suo dolor l'odio mio fosse, speme
D'esser d'Enzo le dava, e intanto i semi
Di quella messe che raccor prefissi
Le spargeva nel cere - intercettati
Da me del fido amante a Clelia i fogli
(Comprò coll'oro il messaggier mal fido)
Tutti quelli di lei distrusse il fuoco -
Il silenzio ostinato onde concambio
La sventurata al caldo amor s'avea
Da quel lontano, al dubbio dovea trarla

Che tradita l'avesse - ad altre nozze
 Nel momento dell'ira indurla quindi
 Stato sariami lieve - a inanellarla
 Mocenigo prescelsi, e quel momento
 Ansio attendeva - Or Enzo in man mi torna -
 Non è fra' Tre Bedmaro? - a morte ci torna -
 Ma pria che morte, altro a soffrir gli avanza —
 Or tutta sai dell'odio mio l'istoria,
 Le mie speranze e le mie trame - D'uopo
 Fedel Tristano òmmi di te - mi giuri
 Obbedienza e silenzio?

TRI. Sul mio capo....

Sull'anima che a te vendetti !!

BED. (*si trae dal seno un foglio e glielo porge.*)

Prendi -

U' del Leon marmoreo la bocca

S'apre alle accuse....

TRI. (*con g.igno feroce.*) Intesi - e dove lenta

L'onnipotenza della scure arcana

A vendicarti tu pensassi..... ò daga

Che pria del dì l'ucciderà.

BED. No - poca

La vita ch'ei respira è al mio rancore -

Dell'ira che in me serve, a goccia a goccia

L'amaro fel beber dee tutto - Clelia

Donna d'altro saper - morder l'anello

Che sacro pegno d'una fè giurata

Con lei cambiava - piena aver certezza

Ch'io son Bedmaro, e ch'io non odio indarno...

Poscia morir da infame - (*dà altri fogli al Tristano*)

Ecco, son questi

Fogli che indosso al prigionier tu avrai

Trovati - intendi? - ogni suo passo intanto

Guardingo esplora - ma nè queste soglie

Varchi pria del meriggio, nè de' Fanti

In mano caggia ov'io nol cenni - vane -

Ma Tristan, bada: ch'unqua motto t'escia

Del colloquio che qui tenemmo entrambi

Dalla chiostra de' denti - il viver tuo

Omni garante.

TRI. A mallevarmi il sacro.

(*parte Tristano. Bedmaro chiama alla porta...*)

BED. Alvise ? Alessi ?

SCENA II.

ALVISE , ALESSI e il SUDDETTO.

BED. Tutto anzi il meriggio
 Nel Sacello domestico si appari
 Per nuzial rito - Sappia Mocenigo
 Che vederlo desio.
 (*Aggiorna - i due domestici seco portando i due doppiieri e inchinandosi a Bedmaro si ritirano.*)

SCENA III.

BEDMARO solo.

BED. Tempo frapperre
 Non dèssi or più - del mio nemico estinto
 Un figlio avanza al mio rancor ? - mi basta -
 Ei riede - e quando in me dubbia la speme
 Era di traboccar su lui la rabbia
 Che a stilla a stilla mi filtrò nel core
 L'aspettar lungo , ei riede ? - e vil Bedmaro
 Estimare può da perdonargli ? - poco
 A lui delitto sembra l'esser figlio
 Di Drolan che oltraggiommi ? - ed ei , la vita
 A me salvando , non mi offese ? - E' un onta
 La vita ancor , se d'un odiato è dono -
 Memore di quel dono ambo mi morsi
 Le man per sdegno - Or io , giudice , accenno
 Alla scure una vittima - Si muova
 Ver la figlia , e quel nodo , che contrarre
 Dovrà fra poco , sappia - e se negarsi
 Ardisse ? - E s'Enzo le tessute trame
 Penetra e'l fil ne rompe ? - E mezza io deggio
 La vendetta gustar ? Sol di sua morte ,
 De'suoi martir non innebrarmi ? - In pria
 Ragion , preghi , comandi , e la minaccia ,
 Armi paterne , adoprerrò... - se vane..... (*pausa*)
 Ah l'inferno m'inspira ! (*corre alla tavola , e scrive alcune righe su di un foglio che ripone in petto.*)

Ecco la frode
 Che aggiungerà l'intento - un lungo studio
 S'ebber da me d'Enzo le cifre - alcuno
 Qui muove - è Clelia ? - no - Dove sì mesta
 O Bianca ?

SCENA IV.

BIANCA *dalla destra* e **DETTO.**

BIA. Dove il mio dolor mi tragge.

BED. Che fa Clelia ?

BIA. Infelice ! e lo domandi ?

Non sai che faccia tutto di ?

BED. Nè tregua ?...

BIA. Niuna - di fiata in fiata il duol suo cresce

E tal s'è fatto che impossibil parmi

Che non l'uccida.

BED. E a tue materne cure ?...

BIA. Ah ! si denega , e sol m'è dato il pianto
 Con lei meschiar , cui sola è cura il pianto.

Tristi giorni penosi al fianco mio

Delirando , piangendo ella consuma -

Pur la notturna tenebra le accorda

Un dolce sfogo , e par più calma , o almeno

Par che men soffra - Dianzi ella posava

Le stanche membra sulle piume , e fisse

Sull'imgo del suo fratello estinto

Tenea le luci , e lo chiamava a nome...

Nome a lei caro che al pensier le torna

Enzo che adora , e la baciava , e assorta

In estasi schiudea le labbra al riso -

Poi nuovi lagni e lacrime novelle ,

E il letto abbandonava - or sul verone

Intenta a udir del gondolier felice

La canzone notturna , ed or prostrata

Innanzi al Figlio della Pura , preghi

Divota porge ond'abbia fin suo duolo -

Così per lei scorron le notti !

BED. (Io sento

Infievolirsi l'odio - Oh debil troppo ! -

La farà lieta Mocenigo.) - E puoi

Sola or lasciarla ?

BIA. Dorme - un leve sonno
Le pupille le aggrava. - Anco che dorma
Geme e si lagna - il respiro infuocato
Che dall'anelo seno a stento emette
Le asciuga il pianto che perenne sgorga
Sulle gote pallenti.

BED. Sventurata !
Da compiangersi ell'è !

BIA. Sempre io pur tremo
Che a me morte l'involi , e inorridisco
Quando l'invoca , e disperata , il labbro
Con una man le chiudo , e al sen con l'altra
Fortemente la stringo - Oh mai veduto
Non avess' Enzo !

BED. Se alle patric cure
Io servir non dovea , qui d'un Drolano
Or non si piangerebbe il nero inganno ,
Nè lo scherno crudel - pur su i promessi
Posò tua mano a benedirli , e amore
Tale in Clelia fervea , che al santo affetto
Di padre il cor non chiusi , e mi sentia
Spinto alla pietà , ed obbliato poscia
Ogni rancore avrei , e in un amplesso
L'odio per Enzo ed il perdon confuso -
Ma tale esser dovea da render giusto
L'ereditato abhominio , e ree lusinghe
Convalidar col tradimento.

BIA. Grave
Causa a partir dalle lagune al certo
Enzo spinse - nè in me , nè in Clelia estinta
È la speranza...

BED. Or che s'estingua è forza -
Spunta l'aurora - anzi il meriggio sposa
Clelia sarà di Mocenigo.

BIA. Oh dio !
Qual t'ài proposto ?

BED. Invariabil - vanne -
Venga la figlia.

BIA. Un prego...

BED. Non l'ascolto.
Il tuo pregare , il pianger tuo risparmi ,

Già resi vani.

BIA.

E il suo dolor?

BED.

Dolore

Che rimorsi non à dal tempo à tregua.
Il traditor scordar fia a Clelia lieve ,
O di sua fiamma arrossi... e m'obbedisca. -
Biancheggiar veggo - è dessa - a noi ti accosta
Clelia.

SCENA V.

CLELIA e DETTI.

CLE. (*sarà vestita di bianco - La negligentata capellatura , e la di lei faccia scolorata dimostrano lo stato dell'anima sua.*)

BED.

Non mai bramata più venirme

A'genitori tu potevi - E sorto ,
È sorto allfine il dì di tue vendette
Nuuzio e forier - l'alba che spunta in cielo
Ti redime dall'onta in cui piangendo
Da un anno vivi - del perfido amante
Il sovvenir covri d'obblio - Ti chiede ,
E inanellarti al sacro altar desìa
Marino Mocenigo - Ei che fra' Dieci
Maggior in senno è pur del Doge - chiaro
Per gl'illustri natali , e ancor sul verde
De'più begli anni , un avvenir di gioia
E di grandezze...

CLE.

A Marin sposa? Mai.

BED.

Che? mai dicesti? imbaldanzita o Clelia
L'affanno t'à - mai , tu dicesti?

CLE.

E il giuro.

BED.

Fa senno - il padre a te l'imen consiglia;
Trema s'ei tel comanda.

CLE.

Comandarlo

A me potresti e non tremar? - se spenta
Pur non mi vuoi.

BED.

Lieta te bramo.

CLE.

Lieta?

Padre t'inganni - a me mi lascia : i giorni
In pace trar , non sposa altrui , non vista ;
E allor men fero il pianger mio...

- BIA. Tu'l sperì ,
Ma al sepolcro il tuo pianto...
- CLE. È ver - sol morte
Mi può negli occhi inaridire il pianto.
- BIA. Qual t'ha ridotta un'empio ! - ah fuvvi un tempo
Che gloriarmi io potea d'esserti madre !
Castamente gentil come una rosa
Che dal brinar dell'alba è desta al riso ;
Delle Adriache donzelle invidia ; bella
Più del proprio desir Dio ti creava ! -
Le morbidette guance , e le cilestri
Vivacissime luci à disseccate
D'una speme perduta il pensier triste -
Altera or più non sei dell'agil piede
Nelle danze festive - all'arpa un velo
Or fa la polve , e muta è la melode
Che da' labbri t'uscìa grata soave
Come il sospir d'un angelo - sovente
Ti brillava sul volto un bel sorriso...
Or vi balena , ma egli è mesto , quasi
Raggio di Sol che penetri furtivo
Nella magion de'morti !
- CLE. Ah madre mia !
Così prefisse il ciel - pari ad un fiore
Posto sul crin del pargolo per scherzo
In dì gioioso , e a calpestarsi poseia
Gettato ai piè del viandante , io vidi
Sparir la tirannia di mia bellezza
Come un sogno dell'alba , e fin perdei
Quell'orgoglio che vien dalla sventura.
- BED. Maledizione al vil che d'un amore
Che non sentia ti se vittima - oh fosse ,
Fosse egli quì ! - qual se i lupacchi vede
Tòrsi dal veuator l'irata madre
Arruota i denti e slanciasi d'un salto
Sul rapitore , e le ferine zanne
Nelle membra gli figge e gli rifigge
Finchè non l'ha sbranato , e lo divora ,
E il sangue lambe che n'avanza , e l'ossa
Stritola furibonda ; io d'Enzo in petto
Asconderei la virulenta daga
A ricercar con mano tremebonda

Per rabbia il cuor suo palpitante , e pasto
Fareil de' cani - men grata alle fauci
Dell'assetato nel Sahara l'onda
Saria , che agli occhi miei suo sparso sangue !!

CLE. Ah taci o padre - che scordata ei m'abbia
Io no , nol credo - di sua lunga assenza
Si scolperà riedendo - ah bene il veggio ,
Padre , tu l'odì ancor , qual pria tu l'odì ,
E vuoi ch'io pur l'aborra - A lui perdona !
Fonte è d'amor l'Eterno , e sorridendo
Il perdono creò.

BED. Nè a disamarlo
Un anno di silenzio ?...

CLE. Ah no , ch'io l'amo
Quanto amar puote umano petto in terra.
Un prepotente fuoco è che m'abbrucia
E fino allegra il mio dolor - mel credi -
Enzo amerò fin ch'io respiri , e spenta ,
S'oltre la tomba durano gli affetti ,
Più e più l'adorerò.

BIA. Ben tu mertavi
Un altro amante.

CLE. Ei pur qual'è si sia ,
Innocente o pur reo , più non poss'io
Dall'abisso ritrarmi ove m'à spinta
Il suo tacere - ei mi salvò la vita ;
La sacrificio a lui - Punita assai
Dell'amor che riprovi omai me vedi
O Padre - ah per me pietà in cor ti parli -
A Mocenigo non mi dar - felice
Ei per me non sarebbe - ara e ferètro
Foran per me tai nozze - al coartato
Nodo dall'Etra fremeria l'Eterno -
E per quanto di sacro ò in Cielo e in terra ,
Pel nome tuo , per gli Angeli , per Dio
Giuro che mai di Marin fia , che seco
Se star dovessi in mezzo al Paradiso ,
Nelle bolge infernali anteporrei
Di lui priva crucciarmi eternamente -
Pur se coraggio ài tanto - eccomi - tutta
In tua balia mi sto - guidami al tempio ,
Di Marin fammi , io non m'arretro - pensa

Che sacrilega fia quella parola
 Irrevocabil, da mie labbra a forza
 Con minacce strappata - Il gran delitto,
 Tuo divenuto, alla terribil ira
 Del severo tuo Giudice al supremo
 Scrutinio invan sfuggir vorrai - che morta
 Per te piombata nelle fiamme ultrici,
 Perchè tu vuoi che disperata io muoia,
 Colà t'attenderò - nelle bollenti
 Caverne insieme imprecheremci a gara -
 Con gioia guaterò sulla tua fronte
 Il suggello de' reprobì, e mugghiarti
 Udrò d'intorno il demone custode
 La colpa tua, la tua condanna « Il padre
 Che i figli suoi sacrifica, in eterno
 Sia maledetto » e maledetto, cupa
 L'eco infernal ripeterà... pel crine
 Trascinerotti ov'è il martir più crudo....
 E al tuo soffrir, bench'io pur soffra, un urlo
 Cacerò d'allegrezza... - Ove trascorsi!
 Che dissi io mai nel mio delirio? - ah padre
 Perdona, e scorda i non libratì accenti! -

BIA. La rende insana del dolor l'eccesso!

BED. Pensa.

CLE. Pensai.

BED. Enzo scordar? -

CLE.Nol posso! -

BED. Marin tuo sposo?....

CLE. Unqua ei lo fia.

BED. Proterva!

Risparmiarti io volea l'ultimo colpo -

Tu mi vi spingi - leggi - (*le dà il foglio scritto da lui po-*
canzi)

CLE. Ah! le sue note! (*con gioia - legge.*)

« Al cospetto degli uomini e del Cielo

« A Bice Porgellago eterna fede

« E man di sposo.... giura... Enzo.... Drolano....

Ahi! mi tradì l'iniquo!

(*resta immobile, concentrata, fuor di se - il di lei*
sguardo è cupamente fitto a terra.)

BIA. Sventurata! —

Barbaro padre! a che mostrarle aperta

Di Drolano la rea perfidia infame?
Pronunziasti per lei crudel condanna....

BED. Sia 'l tuo rimorso, o donna.

BIA. È vero - io merto

Quest'amaro rimproccio.

BED. Il mio perdono,
Se rassegnata rendi Clelia, avrai.

(guarda la figlia, e lo sorprende un moto di pietà -
un atto di sdegno vien dietro a quel moto, quasi ar-
rossisse della sua debolezza, e dando un'occhiata
espressiva alla moglie, esce dalla porta in fondo.)

SCENA VI.

CLELIA e BIANCA.

CLE. (si scuote dalla sua fissazione e nell'eccesso della dispera-
zione prorompe.)

Cielo tremendo !!! - il fulmine mi ha còlta !!! -

Perduto ò tutto ! -

BIA. (abbracciandola nell'espansione del dolore.)

In me madre che t'ama,

E un sen nel mio per piangervi t'avanza !

QUADRO - SI CALI LA TENDA.

ORA SECONDA.

IL MEZZODI.



Il Teatro rappresenta una magnifica galleria parata di damaschi. Quadri e specchi di smisurata grandezza ne adornano le pareti. In fondo una terrazza della larghezza della scena le di cui balustrate danno sul canal grande. Una gradinata grande a destra mette alle stanze di Clelia.

SCENA I.

Scende dalla gradinata CLELIA appoggiandosi a BIANCA. Entrambe son vestite per la cerimonia delle sponsalizie - Varie damigelle le anno accompagnate in fondo della scena.

CLE. Madre sostienmi - l'amorose braccia
Mi posino sul cor ; su questo core
Che arde di un fuoco che fra breve estinto ,
Agghiacciato sarà dal gel di morte.

BIA. Bando al triste pensier - dimenticato
Sia per sempre un evento apportatore
A te d'angoscia , a me di pianto - lieta
Al rito d'Imeneo la faccia atteggia ;
E se mercè dal Ciel sperar mai puote
Un'oltraggiata , il tempo , il tempo istesso
Farà le tue vendette - Enzo è un infame :
Non à discolpa.

CLE. Ma nel cor mio regna -
Crederlo appena il posso io reo - di fede
Degni non sono i sogni , eppur !.... Drolano
La scorsa notte apparvemi - Del pianto
Stanca , non sazia , sulle meste piume
Io mi gettava - qual ne' giorni lieti
Più che uman lo vedea - prostrato innante

A me , la man prendeami e l'appressava
 Al suo labbro tremando , e d'amor vero
 Tutto acceso nel volto mi dicea -
 « Clelia t'adoro ancor , quanto me stesso
 « E più che me t'adoro - Io mai non volli
 « Abbandonarti » e in così dir , perdono
 Del non suo fallo a me chiedeai piangendo ,
 E a lui piangendo io perdonava.

BIA. Oh figlia !

Non proseguir ! fu sogno.

CLE. Al sacro Tempio

Ecco m'adduce - già veggio le tede
 Nuziali , il fumo de' sacrati incensi ,
 In giro accolti i miei congiunti , e seco
 Te madre mia pur anco - Il velo argenteo ,
 Fregio gradito di novella sposa ,
 M'orna la fronte e 'l mio rossor difende.
 Verginal serto di contesti gigli
 Il vel rattienmi sulla chioma , e tutta
 Parmi olezzar d'insolita fragranza.
 Enzo , l'idolatrato Enzo si prostra
 Meco all'altare : voce pia si ascolta
 Suonar di Dio nella magione augusta ,
 Dolce come all'orecchio del captivo
 Di libertà l'annunzio : è il santo veglio
 Che l'Inno intuona d'Imeneo - beato
 Istante che agognai alfin se' giunto !!
 La gemma pegno d'infrangibil nodo
 Mi brilla in dito - a quell'atto soave
 Tutta compresa di piacer , d'immensa
 Inesprimibil gioia , io più non odo
 I sacri canti - l'universo intiero
 Era scomparso agli occhi miei ; s'apria
 Un ciel per me d'immensa gioia in terra ! -
 Quando il mugghiar de' venti , il ratto striscio
 Dell'insuocate folgori mi scuote ,
 E odo tuonar da una tremenda voce
 Il mio destino , e scritto ovunque il leggo
 A parole di sangue « ei mai fia tuo » -
 In fiaccole funèbri ecco converse
 Le tede nuziali ; in cupo rombo
 Il cantico festivo ; in larve orrende

I circostanti , in baratro di fuoco
L'altare e 'l Tempio... un brivido di morte
Di mie membra s'indonna , un sudor gelido
Per le vene mi scorre , e mi risveglio -
Ma in bando vadan le illusioni - Dubbio
Il mio destin non è - sposa di un uomo
Che non amo sarò.

BIA. Lo tuo promesso
Tu col tempo amerai - ormai niun altro
Pensiero aver de' tu che delle nozze.

SCENA II.

ALVISE e DETTE.

ALV. Vieni Mocenigo.

CLE. Inoltri. (*Alvise parte.*)
L'innocente

Vittima è quì - ti rassicura , o madre ,
Non piangerò ; son rassegnata.

SCENA III.

MOCENIGO e DETTE.

Moc. Io vengo
Ripieno il cor di gioia e di speranza -
Quel destin ch'io attendeva , il padre tuo
Annunziommi pocanzi , e quando meno
Dato m'era sperarlo , udii che mia
D'esser non sdegni - e ten so grado - Lieto
E in un superbo del prezioso acquisto
Ascoltar voglio dal tuo labbro , o Clelia ,
Una parola - che al rito imminente
Volentieri ti pieghi , e l'uom che sposi ,
Se non d'affetto , almen di stima onori.

CLE. Al sacro cenno venerato io ligia
Del padre mio....

Moc. Clelia non basta - un cenno ,
Qual pur si sia , non fisserà tua sorte -
Interroga il tuo cuor : libra quel passo
Che irrevocabil tu darai - Tiranno

Mocenigo non è , nè alle mie case
 Trarti schiava vogl'io - che amor legarti ,
 O stima almeno a me può , dir tu dei .
 Solennemente io ten richieggo - Ascoso
 Non m'è che vivi tutto giorno in pianto ;
 Che un duol perenne sovra al cuor ti pesa -
 So che ad altro giurasti eterna fede ,
 Che la reddita dell'amante aspetti
 Da un'auno , e d'altra ch'ei s'è fatto sposo.

BIA. Del passato delirio orma non resta
 Che un souvenir lontano all'infelice -
 Credilo Mocenigo - e calma e quiete
 Trovar non può tranne a te moglie - il rito
 Che tuà la renderà , di un avvenire
 Lieto per lei sarà forier.

Moc. Ma Clelia
 Tace !

CLE. Per me ti diè , Marin , risposta
 La madre mia che mi ama , che al mio bene
 Volge ogni cura , e dentro il cor mi legge
 E il mio pensiero interpetra.

Moc. Consenti
 Dunque ? - consenti !!

CLE. Io ti sarò consorte -
 Sol non t'incresca , e a te ne fo preghiera ,
 Il tenue velo di malinconia
 Che rapido sgombrar (sebben desio
 Ne alberghi in sen) non può - se breve il riso
 Sulle gote m'appare e le fuggite
 Rose non tornano a infiorarlo , ah vogli
 Perdonarmel - m'è grave a me d'intorno
 Tutte veder rider le cose , e starmi
 In preda al duolo io... che nol merto.

Moc. Ah degna
 Di miglior sorte ! - sull'april degli anni
 Quando il tuo piede sorvolar leggero
 Doveva i gigli , uno spinoso calle
 Di lacrime bagnato...

CLE. E tu pur piangi ?
 Generoso , su me spargi il tuo pianto ?
 Estimarti m'è forza - a gravi cure
 Educato ; credeati estranio affatto

A'sensi di pietà.

Moc. Non sempre al core
Comanda il proprio stato - al patrio bene
Provvede il senno : il freddo orgoglio è sculto
Sol de' tiranni sulla fronte - Or Clelia
Ti rassicura - in me più che il consorte
L'amico troverai ligio a tue brame ,
Studioso di piacerti - al fianco mio
Vinegia ti vedrà di tutte altera
Le umane pompe - a tua bellezza aggiunti
I ricchi fregi di che voglio ornarti ,
Sarai l'invidia delle Adriache donne —
« Clelia , la donna di Marin (diranno)
» E' un'astro che rifulge alla gentile ,
» Tranne i Cherubi , chi in beltà somiglia ? - »
Di feste e giochi allegrerò tua vita
Süefatta a dolor , sì che memoria
In te non resti de' sofferti affanni -
E se bandir da te tanta tristezza
Le dilettanze non potranno , il pianto
Che a versar seguirai non sarà d'onta
A mie cure sollecite - con teo
Pur piangerò - se'l brami - essere io quindi
Certo poss'io che se d'amarmi invano
Ti sforzerai , neppur me odiar?...

CLE. Che parli ?
Odiarti ! - a te simil fosse pur stato
L'uom ch'io conobbi ! me felice appieno....

Moc. Io sol men trista far ti vuò.

CLE. (Nè deggio ,
Nè posso amarlo ! - Óque rimorso !!)

Moc. Or bene -

Ulteriormente ten richieggo - assenti
D'esser mia sposa ?

CLE. Sì.

BIA. Dolce lusinga

Che felice sarai...

CLE. Madre !..... — Lo spero.

SCENA IV.

BEDMARO e DETTI, poi ALVISE.

MOC. Vieni Bedmaro....

BED. Sul tuo viso io leggo
Sculta la gioia - (*a Mocenigo*) Clelia, al sen ti serro..
Ti benedico - or che s'attende? - uniti
Al Sacello moviam. (*fa un cenno ad Alvise che parte. La
scena va riempiendosi di Dame e di Cavalieri congiunti di
Bedmaro e di Mocenigo, ed invitati alla cerimonia.*)

BIA. (*Ella scolora!*)

CLE. (*Mancami il piè.*)

MOC. Ti arretri?

CLE. Io... no... vi seguo.
(*Più forte io m'estimava!*)

BED. (*appressandosi a Clelia, vibratamente ma a bassa voce*)
(*Ingrata figlia!*)

Titubi?) Andiam - cominci il rito.

CLE. (*Oh dio!*)

BIA. (*Clelia tu tremi?*)

CLE. (*Non è ver.*)

BED. (*da se*) Vendetta

Gustarti piena non potrò?)

MOC. (*a Clelia*) Desiri

Procrastinar la cerimonia?

CLE. (*trasportata*) Anelo

Ch'ella si compia!

BED. È unanime il desire.

(*sflano in fondo i domestici di Bedmaro e di Mocenigo ve-
stiti di ricche assise.*)

Marin la fidanzata all'ara teco

Il corteggio preceda...

CLE. Ah no.... fermate! - (*stando in ascolto*)

Qual suon funebre ascolto? - è il feral suono

Dell'agonia - oh come lento lento

Sul cor mi piomba, e il fa di gel!

MOC. Vaneggia!

CLE. Enzo è che desta con fero sorriso

Al suon quel bronzo - innanzi a se dischiuso

A' un avello recente - oh qual vi leggo.

Inciso nome! - è il mio - ve l'ha scolpito

Un sanguigno scalpel - « Qui giace estinta
 » Clelia Bedmaro. Essa morì d'angoscia....
 Enzo l'abbandonò » - veh ! con qual'atto
 Orrendamente lieto egli vi appoggia
 Ad additarlo a me l'iniqua mano ! -
 Ecco un ferètro - ivi fanciulla è stesa
 Che mi somiglia... Ah sì - son'io ! son'io ! -
 L'iniquo me ne estrae ; d'ambe le braccia ,
 Mi fa catena e mi solleva - Ahi crudo !
 Pesantemente nell'avel mi piomba -
 Su me lo chiude... e non lo guata ? - fugge ! -
 Ah non fuggir ! prostrata a' piedi tuoi
 La vittima , uno sguardo... un detto chiede .. -
 Ei non m'ascolta... oh dio !... ferma !!! - non reggo !
 (*stramazza in terra.*)

Moc. Al delirio soccombe - il veggio - astretta

All'Imeneo consente.

(*Clelia è fra le braccia di Bianca che l'avrà rialzata collocandola su di una sedia - Le damigelle e gl'invitati l'assistono.*)

BED. (*a Mocenigo.*) E che ? ritratti

La tua promessa ? - a quel dolor tu solo

Dar tregua puoi - tu solo alla tradita

Sostegno resti : i genitori àn tutte

Spese lor cure , e indarno onde più calma....

Moc. Studio impossibil parmi !

CLE. (*è rinsensata - ma il suo sguardo è incerto.*)

E disparita

La tremenda vision - chi mi circonda ?

Chi piange intorno a me ? - questa che bagna

Di caldo pianto il seno mio , diletta

Genitrice , sei tu ? - son'io già sposa ?

Moc. In tempo sei se lo disvuoi - tu taci ?

(*con risoluzione e nobile sdegno.*)

Bedmaro m'ingannasti - arcana forza

A quest'immen la figlia tua trascina ,

Libera ell'è - (*si scosta da Clelia.*)

CLE. (*trattenendolo a viva forza.*)

Ferma Marin - non reo

Dell'instabil mia mente è il padre : tratto

Nell'inganno non t'è - pronta a giurarti

Eterna se son'io - lo voglio.... il bramo....

Vi ti costringo... ma il furor tuo calma !

Perdona in me di duol non anco spento
L'ultimo eccesso—

MOC. Il vuoi?

CLE. Vieni - prezioso

È ogni momento -

(prende per mano Mocenigo e partono insieme a
Bianca , attornati dal corteggio nuziale.)

SCENA V.

BEDMARO solo.

BED. Il primo sorso io bevo

Della lunga anelata alta vendetta !!! - (segue i partiti.)

SI CALI LA TENDA.

ORA TERZA.

LA SERA.



Il Teatro rappresenta una remota parte del giardino contiguo alle case di Mocenigo - ivi metton capo varî viali che lasciano travedere una magnifica illuminazione.

SCENA I.

(Si ode per un momento una musica di ballo , ma lontana.)

BEDMARO e **TRISTANO** si avanzano da un viale di fianco infervorati in caloroso dialogo - quest'ultimo sarà rivestito degli abiti del suo grado.

BED. Mocenigo ?

TRI. T'aspetta al tribunale -

BED. Enzo ?..

TRI. Se tu cennarmel vuoi, fia nostro -

BED. E 'l sia - non seppe le recenti nozze
Di Clelia forse ? non vidd'ei la pompa
Del corteggio nuzial che la laguna
Dianzi abbelliva ; e di Marino al fianco
L'amante sua ? - che attender più degg'io
Per scagliar sovra lui l'estremo colpo ?
Tempo è ch'ei muora - di' Tristan - tentato
A' di parlar con Clelia ? - e lo poteva
Se pur vi avea pensier ? - non fu mai sola -

TRI. Sull'imbrunire, Enzo vidd'io quasi egli
Di penetrar qui mente avesse - e sparve -
Ma de' Fanti al linceo sguardo non puote
Sottrarsi il perseguito una sol fiata.

BED. Va - dell'arcana preda io ti comando
Impossessarti, e a' Tre tradurla - Avviso
Tosto ch'io n'abbia, appo colui, volando
Al tribunal verrò.

SCENA II.

BEDMARO solo.

Tornar fia meglio
 Al loco delle danze - la meschina
 Racconsolar... e lo poss'io? - non sono
 Il carnefice suo? non l'ò infelice
 Resa per sempre? - un scellerato io sono -
 Rimorsi io sento... e forte mi credea -
 Com'uom di plebe mi domò natura? -
 Menzognero è il mio cuor. Non è rimorso
 Quel ch'io in me provo - e che sarà? - timore
 Che mi sfugga la vittima? - t'allegra
 Bedmar, t'allegra! non temer - son duo
 Le vittime che t'ai - su d'ambe poggia
 Pesantemente della tua barbarie
 Il fero artiglio - No - di Clelia in breve
 Il dolor sparirà - tal Mocenigo
 È da renderla lieta - una ne volli
 Di vittime soltanto e disbramare
 Su lei mia sete di vendetta; e in mano
 A me diella l'inferno e della notte
 Nel muto orror cadrà sotto la scure
 Del manigoldo - Più lucente il raggio
 Doman dell'astro divisor dell'ore
 A me parria, se a dardeggiar lo sparso
 Abbominato sangue discendesse
 Nel negro carcer ch'unqua il dì fa bello! -

SCENA III.

ALVISE e **DETTO**, alcuni domestici con torce lo seguono.

ALV. Di te, signor, si chiede - la gioconda
 Brigata i balli interrompea - sinistro
 Presagio a queste nozze ad aggirarsi
 Quivì de' Tre fur visti i Fanti.

BED. Stolta
 Meraviglia è pur questa, e timor stolto:
 Il clamor de' conviti e delle danze
 La temuta giustizia non rispetta -

Trema chi è reo soltanto.

ALV. A te s'addice
Rassicurar gli spirti, onde la festa,
Interrotta, prosegua.

BED. Mi precedi.

ALV. (*parte co' suoi.*)

BED. Forma all'ombra non diasi; ma sgombri
Quest'importuna folla - esser potrebbe
Enzo quì presso - mai Vinegia vide
De' nostri Fanti il paventato ufficio. (*via.*)

SCENA IV.

CLELIA sola.

Qui s'ode appena il risuonar festivo —
Qui sola io sto - d'uopo i' n'avea - respira
Povero cuor! - dall'alba è che attornia
Da' miei tiranni son - fino al supplizio
Di mostrarmi alla plebe, nella pompa
D'una sposa novella m'àn dannata! -
Scorrer quella laguna che con Enzo
E colla madre un dì!.... - covra l'oblio
La gioia che passò - Marin lasciommi
Dianze.... - al mio fianco, oh, non riedesse mai! -
Generoso! ben merta essere amato ...
Ma nol sarà - che? che diss'io! - sì - amarlo
Mai non potrò - nè la vil fiamma, spenta
Sarà dal tempo? e assai più che dal tempo
Dalla vergogna che mi so tradita? -
Ah! sol la morte... — maledetto pianto!
Aciugati una volta! - io pur giurava
A Mocenigo... - al rieder suo mi trovi
Calma - mai più versar vuò 'l pianto - molto
Nebbe la mia sventura. (*resta concentrata.*)

SCENA V.

ENZO entra guardingo da uno de' viali di luto.

ENZO. (*senza veder Clelia.*) Eluder seppi
Gli esploratori di Bedmaro - io voglio

Clelia veder , parlarle ad ogni costo....
 Fosse pur morte - e attenderla degg'io
 Da questa schiatta iniqua - ivi è una donna...
 E' Clelia ? - no - Regina della festa ,
 A che qui sola ?... e delle danze ascolto
 Il giolito insultante ! -

CLE. (*si volge*) Alcun - m'illudo ?

E desso !.. ah si... sei tu !

ENZO. Clelia ! -

CLE. Tornasti ,

Desiato , tornasti ! oh come lungo
 Un anno mi sembrò ! vieni al mio seno !...
 Ah no - fuggi... rispetta in me la sposa
 Di Mocenigo.

ENZO. A rimprocciarti io venni ,
 Traditrice , spergiuira ! - e miglior destro
 La sorte offrirmi non potea - qui venni
 A cercarti ragion de' giuramenti
 Che a me tu desti , or calpestati e rotti...

CLE. I giuramenti miei tu mi ricordi !
 Non fur comuni ? e li tradisti - sposa
 Non t'ai la Porgellago ? - a insultar vieni
 Qui la vittima tua ?

ENZO. Trama infernale !

Calunnia ! il niego.

CLE. Lasciami.

ENZO. Deh statti...

Non partire... per Lui che tutto vede ,
 Che noi regge , non puoi negarmi ascolto.

CLE. Ai tu discolpe a tua perfidia , indegno ?

ENZO. Una parola... un solo istante... udirmi
 Clelia dèi tu - Per quell'amor che un giorno...

CLE. Nol rimembrar...

ENZO. Sono innocente - io t'amo !

Di disperato amor t'amo - riprova
 Or io ten do chè per vederti sfido
 Fin l'odio di tuo padre - indifferente
 D'occhio eguale la morte e il viver scorgo -
 Non di un Bedmaro il ferro , è il tradimento
 D'una spergiuira che mi uccide - or vedi
 Prepotenza d'amor ! onde sia tua
 La pena del rimorso , a discolparmi

Qui mi trattengo : poscia , l'assassino
 Ferro m'ancida - anzi lo bramo - gioia
 Unica a me , che più non ami , è morte -
 Del canuto mio padre il giorno estremo
 A confortar partia , mentre tu assente
 In villereccio ostello con la madre
 Da più dì stavi - asserir puoi che nota
 L'improvvisa partenza a te non feci
 Pel messaggio fedel ? forse novelle ,
 Malgrado il tuo silenzio , a te non scrissi
 Di me ben spesso ? -

CLE. Tacì - un anno è scorso
 Che attese ò invan tue note - io no , che sempre
 Nella segreta stanza del dolore
 Alla carta affidava i miei pensieri ,
 I miei voti a te vòlti... e osi negarmi
 Che ti pervenner ? - ben lo sa la madre
 Che di vane speranze mi pascea ,
 Sì ch'io sicura che riedevi....

ENZO. Ignori
 Dunque che appena nell'asil composi
 Dell'ultimo riposo il padre estinto ,
 Nunzio mi volle di Ferrara il prence
 Di Partenope al Re ? - prendi ; qui scritta
 E' la discolpa mia. *(le dà un portafogli.)*

CLE. *(senza aprirlo)* Fora pur vero
 Che non m'inganni ? - Ah ! che barbarie troppa
 Saria ingannarmi in questo istante - or vedi -
 Sono tue cifre queste ? è la promessa
 Che d'un altra ti fa.

ENZO. Satanno solo
 Imitarle poteva ! ah ! chi à l'orrenda
 Barriera alzata a intercettar la mutua
 Favella nostra ? - chi falsate à queste
 Cifre fatali ? - ,

CLE. Ai tu nemici ?

ENZO. Niuno —

Tuo padre tranne , e 'l mio destino.

CLE. Ah ! lassa !

Vittima io son d'un odio inveterato ;

E chi vibrommi il colpo , era mio padre !

ENZO. A te suase ei l'imeneo ?

CLE. Lo volle

ENZO. E Mocenigo?

CLE. Ah tu non sai Marino

Qual generoso cor racchiuda in petto -

Si dinegò, ma il genitor lo illuse

E sua divenni questa mane.

ENZO. Dio

Che punisci il delitto, arma tua destra!

L'arroventata folgore sul capo

Scaglia dell'empio padre - Lo colpisca

A' rei tripudj in mezzo in che gavazza -

Eco sia il tuon che mugghia al nuzial'inno....

Teda, il lampo forier della saetta!

CLE. Enzo raffrena l'imprecar; m'è padre....

ENZO. È il carnefice tuo - di sua vendetta

Arme rese la figlia, e appien sbramarlo

Può la vendetta: e inconcepibil, fera

Su me la compie — a uccidermi gli avanza -

Affili pure il traditor pugnale,

Io qui l'attendo - e 'l sa - del genitore

L'errore il figlio espierà - non calmi -

Scolpato morirò - Non ò più speme

Che tu sii mia - non l'odio or ne separa

Dell'implacato veglio, un santo nodo

Da me ti sgiunge - alla pietosa Bianca

Io quest'evento presagia - Bedmaro

M'odia nel padre, io le dicea, nè puote

Disarmar l'ira sua l'avergli io salva

La vita un dì, nè che innocente io sono....

Tu Clelia a me fidanzi, e mai di Clelia

Enzo sarà marito! - Io qui dovea

Ritornarmi e morir! - Dubbioso io stetti

La mia reddita d'annunziarti - Solo

Io questa man pe' Fondamenti giva

Vagando; odo qualcun che ad altro annunzia

Della Bedmaro l'imeneo - « Che? Clelia

« D'un altro sposa? Il Ferrarese oblia? -

« Il Ferrarese la tradì » - Gran dio!

Dissi fra me, scuse mercò l'indegna? -

Poi mi sovvenne, come un lampo, l'odio

Di tuo padre pel nome di Drolano -

L'avesse egli costretta? - io la difendo

Ma non lo merta - A sua perfidia degno
 Concambio darle l'odio ?.. ah no - l'oblio....
 E d'obliarti avea prefisso - Al fianco
 Io ti vidi dell'uomo fortunato ,
 Che a possederti destinava il cielo —
 Ti vidi , e qual l'abisso d'un cratere
 Arde del foco struggitor che serra
 Entro il suo sen , bruciarmi io mi sentia....
 Correr volea , strapparti a lui , l'iniquo
 Tuo cuor sbranare , e a me da me dar morte
 Poscia —

CLE. Io gemeva e te visto non ebbi !

ENZO. Al palagio che t'è novel soggiorno
 Al Ciel piacque scortarmi - a te far noto
 Che un traditor non son , che questo core
 Arde per te come ara accesa a Dio -
 Or men triste è il mio stato - ah ! l'un per l'altra
 Nati non eravamo - e pur nostr'alme
 Come a stel fronda , e come a fronda il fiore
 Un casto affetto univa - ogni parola
 Che l'amor tuo svelommi amor mi suona ,
 Qui , nel profondo del mio sen - lontano ,
 L'immagin tua m'era presente ; i vaghi
 Occhi celestri , il roseo labbro , il biondo
 Inanellato crin , le pallidette
 Guancie tornite , gli atti tuoi soavi
 Nelle ninfe di Napoli cercava.....
 Ma in quel paese che fa bello un cielo
 Puro , ridente , onde in Italia è forse
 Il più gentil di quanti scalda il Sole ,
 Il tuo sorriso non trovai... nè lieti
 Or l'Adria rende e Mocenigo - ah solo
 Beare Enzo doveva ! e tanta gioia
 Poscia in lutto cangiarsi !! - Ambo scolpati
 Ci siam - vederci , e più parlarci , ed esca
 Aggiungere a un amor senza speranze
 Colpa ne fora - In te di Mocenigo
 Deggio la sposa riguardar - qui in terra
 Non dobbiam più vederci - in ciel soltanto
 La morte ci unirà - là non v'è forza
 Che i puri cuor disgiunga , e là soltanto
 Senza delitto potrò dirti « Clelia

Per amarti morii ; d'eterno amore
Amami quì dell'infinito in seno ! »

SCENA VI.

TRISTANO viene da un viale di lato ; vedendo **ENZO** ,
rapidamente s'invola dal fondo.

ENZO. Ma tu piangi ? scolori ? Oh dio ! vacilla
La mia costanza.

CLE. E mai più rivederti ? -
Tal compenso averm'io dovea di tante
Lacrime sparse , de' sofferti affanni ,
Dell'angosce in cui vivo ! - Enzo ti perdo
E per sempre ti perdo - ah se in pensiero
La tua Clelia ti torna , i suoi rammenta
Occhi infossati , l'emaciate guance ,
Gl'irti capelli che pel duol troncai ,
E di a te stesso « Ambi un martir ne unisce ! »

ENZO. (*disperatamente*) E in braccio altrui quest'angelo celeste
Dovrò lasciar ? no - mai - vieni - mi segui
Sott'altro ciel - che penso ?.. oh dio ! vaneggio ! -
Clelia sii forte - l'uom che t'amò tanto
Scordati e vivi.

CLE. Dio ! che t'hai proposto ?
Che covi nel pensiero ? inorridire
Mi fan le tue parole - a te dar morte ?..

ENZO. No , Clelia , no - non affannarti - in vita
Finchè tu resterai , se al ferro io sfuggo
Del padre tuo....

CLE. E ove io morissi ?...

ENZO. Clelia !
Più non cercar... non mi tentar !.. mi lascia -
Chiaror di faci io scorgo... ah ! qui con meco
Non ti sorprenda Mocenigo.

CLE. Ah ! vedi ?
La madre è che mi cerca - onde star sola
Dianze la illusi - nel palagio invano
Rintracciata m'avrà - lascia che ad essa
Incontro voli.... riveder ti debbe ,
E del padre crudel le inique trame
Tutte saper da noi - con lei soltanto

Scolpar ti puoi... che almeno ella non t'odì!

(*corre a destra*)

ENZO. Ah ferma senti... Pria che Clelia torni

Si voli in braccio al mio destin - Perduto

Con Clelia è tutto - a che più vivo?

(*corre disperatamente verso il fondo, ma viene incontrato da...*)

SCENA VII.

TRISTANO, *Fanti de' Tre* e **DETTO - BEDMARO** *spumante di rabbia resta indietro.*

TRI. Cedi,

Enzo Drolano, il ferro.

ENZO. A caro prezzo... (*per difendersi.*)

TRI. Conosci tu la venerata insegna?

(*mostrandogli una bacchetta nera.*)

ENZO. Io prigionier de' Tre? - (*consegna la spada.*)

TRI. Seguici.

ENZO. Nuova

Trama è pur questa di Bedmaro - il core

lulaminato non racchiude il fallo -

L'implacata ira tua, mostro, disfido -

(*parte preso dai fanti e seguito da Tristano, senza veder Bedmaro.*)

SCENA VIII.

BEDMARO solo - poi **CLELIA**, **BIANCA** e *Damigelle con torce.*

BED. Con Clelia ci favellò? - Clelia è perduta! -

Chi a me rende la figlia? - addur discolpe

Seppe fors'egli... - e dubbio? - or più l'aborro -

Enzo è in poter de' Tre - La preda è mia!

Nel sangue odiato ad abbeverarmi io volo. (*via.*)

CLE. Enzo in poter de' Tre? - chi il salva?....

BIA. Iddio !!! -

QUADRO - SI CALI LA TENDA.

ORA QUARTA.

LA NOTTE.



Il Teatro rappresenta la stanza de' Tre, tappezzata di nero - un nero tappeto ricovre la tavola situata avanti i tre seggi. Su di essa tre candellieri in cui ardono ceri gialli - Il Libro Verde, e quello de' Giuramenti - un gran cartolaro - un orologio a polvere, e l'occorrente per scrivere.

SCENA I.

MOCENIGO - BEDMARO.

MOC. Enzo estimi tu reo ?

BED. Parli l'accusa -

A giudicarlo io venni -

MOC. Eppur pietade

Per lui mi prende.

BED. Un tu fra i Tre, pietade

Senti d'un reo ?

MOC. Il giudice ed il reo

Uomini sono entrambi, e entrambi s'anno

Altro giudice, Iddio - Questa solenne

Onnipotenza di che i Tre riveste

Del senato il timor, che fa il sospetto

Autor di colpe e di gastighi, mai

Convalidata dal tremar del volgo

Per me stata sarebbe - a niti sensi

L'alma educai - la toga ch'or mi copre

Da Mocenigo non mi discompagna -

Pur, che dall'alto su me scenda un raggio

Ond'io sia giusto, io chieggo a Dio - pavento

Che il desir di vendetta che mi bolle

Atrocemente in cuore, a condannarlo

Non mi sospinga , e per versar suo sangue
 Farmi vel di giustizia - Osato à dunque
 Al primo tradimento aggiunger anche
 La sfrontatezza ? di Marin la sposa
 A tentar venne ? presumeasi il frutto
 Di còr su lei della lusinga antiqua ? -
 Tu lo vedesti e a lato non avevi
 Un ferro tu ?

BED. Sta qui de'Tre la scure -
 Il doppio fallo ad espiar discenda
 Sul collo del colpevole.

MOC. Bedmaro
 Non mi tentar - falsa fors'è l'accusa
 Che lo denuncia reo di stato - addurre
 Ei dee discolpe - ov'ei le adduca , è salvo -
 D'onta privata vindice à la spada
 Un cavalier - arme è de' Tre la scure. -
 Se di nuovo delir preda trovassi
 La donna mia , tutto a affrontar si appresti
 Enzo d'un oltraggiato allor lo sdegno.

BED. Oh te felice che comandi all'odio !
 Dal tuo diverso di Bedmaro il core
 Sofferente non è. Serbare in vita
 Uom che abborre ei sol può , pur ch'abbia il destro
 Di martoriarlo in pria - Di minor odio
 Enzo abborro da allor che disposta
 Mia figlia , dal disdor la redimesti ;
 Ma se l'odiassi di quell'odio atroce
 Che non perdona e sangue agogna , muta
 Vittima ei qui cadrebbe , anco innocente -
 Nè ti sorprenda , Mocenigo - Un seggio
 Nel paventato tribunal tu premi
 Da poco , e quanta in lui sia possa ignori.
 Il piè che i marmi delle nere sale
 Preme , e il silenzio non ne turba , eterno
 Nella magione del terror , passeggia
 Sovra una vasta tomba - e qui non cadde
 Il reo di stato solamente.

MOC. Atroci
 Sensi parli o Bedmaro - farci grandi
 Di virtù dobbiam noi che sconosciuta
 A' nostri antecessor fors'era - un guardo

Gettar di pietà sulle colpe....

BED. È nome
 Qui estranio la pietade - a noi Vinegia
 Le sue vendette fida, ed è sicura
 Che molle senso, o che volgare affetto
 In nostre mani il fulmin non trattiene -
 Qui il figlio al padre, al figlio il padre strani
 Rende giustizia - Qui l'arcana accusa
 A punir ci determina - Non varca
 Il Ponte de' Sospiri uom ch'è innocente.

MOC. Politica di sangue! io non la curo -
 M'estimi sol chi mi somiglia: assai
 Me stesso estimo, or che al dover soggetto
 Rendo lo sdegno.

BED. A giudicar Drolano
 Te Mocenigo eleggo - unqua domanda
 Fia che Bedmar gli muova - A me non cale
 Sia salvo o spento - me l'onta non cuoce
 Di offeso dritto, nè Drolan tornava
 Ad insidiar mia donna.

MOC. Io tutto sento
 Il peso in me della fatal parola -
 Cessa Bedmar - troppo velen mi rode
 L'anima combattuta - esca allo sdegno
 Aggiunger vuoi? Se giudice tu giusto
 Esser disdegni, sei qui sol - Capellio
 Non ti somiglia.

BED. (Trasportar di troppo
 Io seco mi lasciai - fingasi.) Insulto
 L'amicizia sopporta - emul mi avrai
 Nell'incorrotto 'Tribunal - se reo
 Enzo non è, sia salvo - a questa volta
 Capellio incede.

SCENA II.

CAPELLIO, TRISTANO e DETTI.

TRI: (*resta indietro.*)

CAP. Ed un confin giammai
 Avran le trame? Il ben che Adria fruisce
 D'esser sicura e grande, invidiare

Le vorrà sempre lo stranier? - ma scudo
 A' in noi Vinegia, e del suo imperio è base
 (Quasi colonna al riurtar de' venti)
 Il Tribunal de' Tre - pur tutto giorno
 Di stancar co'miei voli il Ciel non lascio
 Onde alle scuri un vel faccia la polve,
 E qui di morte parola non si oda!! -
 Sediam Colleghi - Messer Grande esponga
 La sua mission - Dove fù preso il reo?

TRI. Di Mocenigo nel giardin -

CAP. (*a Mocenigo*) Che il trasse
 In le tue case?

TRI. Amor per la sua donna.

MOC. Miserabil! che parli?

CAP. Una domanda
 Inutil mossi - a me perdona - mai,
 Te consenziente, in le tue case asilo
 Il delitto trovò.

TRI. Fogli son questi

Che tolsi al prigionier.

CAP. Qui li deponi.

(*Bedmaro li prende fingendo leggerli, indi li passa a
 Marino che li esamina con somma attenzione.*)

Ospite a lui chi fu?

TRI. Foscari -

CAP. Il nome

Di cotestui qui fra i sospetti io leggo -

(*indicando il Libro Verde*)

E niuna carta in le sue case?...

TRI. Niuna.

BED. Inutile è questa seduta - è chiara

Del Drolano or la colpa - delinquente

Questi fogli lo provano.

CAP. Si ascolti -

Lieve è per noi; a lui giovar può molto -

Qui sia tradotto il reo. (*Tristano parte dalla destra.*)

Tu Divo Spiro

Ne illumina le menti, e la tua grazia

Ne' nostri petti, che creasti, alberghi.

BED. (*Invoco io pur - vendetta! - Ecco il momento.*)

SCENA III.

ENZO, TRISTANO e DETTI.

TRI. (*introduce il reo e si ritira in disparte.*)

CAP. (*ad Enzo*) Inoltrati - il tuo nome?

ENZ. Enzo Drolano.

CAP. La tua patria?

ENZ. Ferrara.

CAP. Il rango?

ENZ. Nacqui

Patrizio.

CAP. Fosti ambasciator?

ENZ. Lo fui

Del mio signor, di Napoli al Monarca.

BED. E doppio incarco ad adempir movesi—

ENZ. (*Uno è fra i Tre Bedinaro? - io son perduto!*)

Il mio destin preveggo - udir sol chiedo

Di che son reo.

BED. Ben lo sai tu - L'accusa

Convalidata da evidenti prove

È tal che i Tre, se inascoltato a morte

Non ti dannar, ti fur di pietà larghi

CAP. È a te noto Galando?

ENZ. Io questo nome

Odo or sul labbro tuo

BED. Nieghi? - m'ascolta -

Galando Borso cui secreta fuga

La seure risparmiò che qui balena

Ad abbattere il reo, credea sicuro

In Napoli acquattarsi, e ordir congiure

A nostro danno qui - L'occhio linceo

De' Tre, che tutto vede, un mar frapposto

Non cura; e guata, e il delinquente aggiunge

Fin della terra nell'ascoso abisso

Col fulmine tremendo - or'ei cadea

Vittima ignota al volgo, e col suo sangue

Lavava il tradimento - Tu qui riedi -

A morte riedi.

ENZ. Di comun con Borso .

Che m'ebbi io mai?

BED. Prima, la colpa - in breve
La punizion.

ENZO. Io Borso non conobbi.

BED. Le sue cifre però ben ravvisarle
Sanno i Tre che qui sono - Il sedizioso
Proclama è questo ù Borso ti designa
Liberator de' Veneti depressi,
E de' lor dritti vindice calcati
Dalla Togata tirannia (come egli
Noma il Senato) empia, crudele, atroce
Onnipotenza che di sangue lorda
I cittadini insulta - È tua reddita
Annunzio qui di prossima sommossa -
A sanzionar lo scritto reo, vi leggo
Scritto a' piedi il tuo nome A te si cerca
Se fu' l tuo pugno che il vergò?

ENZO. (Son segno
A diabolica trama,)

CAP. Non rispondi?

ENZO. Niego l'accusa - Borso io non conobbi,
Emmi forza ridirlo - se meschiarmi
Piacque a costui nelle sue trame, e fino
Le mie cifre affalsar con frode infame,
Quasi'l mio nome a lui giovevol fosse,
Responsabil chiamarmene chi puote?

BED. Sfrontatezza nefanda! - ignori forse
Che quel proclama a te fu tolto? - indosso
A che il tenevi?

ENZO. A me fu tolto? - Solo
Dunque Bedmaro non se' qui.

MOC. Che intendi
Tu dire? chi sei, dimenticasti?

ENZO. E il cerchi?
A vostro scorno il so - dove delitto
È l'innocenza - ove rancor privato
Accusa e in un condanna - Se giustizia
Qui fosse, uno fra i Tre non sederebbe,
L'augusto seggio a profanar, Bedmaro.

CAP. È Bedmar tuo nemico?

ENZO. In me del padro

L'error punire agogna.

BED. Ecco l'ingrato!

Se abborrito l'avessi , or vivo ei fora ?
 La vita a me salvò - doveva spento
 Esser lo sdegno antiquo ; e ricoversi
 D'oblio l'amaro sovvenir - D'odiarlo
 Ragione avrei , ma generoso io sono
 Con vile insetto di baciare indegno
 La polve ch'io calpesto - Ei non tremava ,
 Assente me , di violar mie case
 E scopo fare a ree lusinghe Clelia ,
 L'innocente mia figlia , e col piaggiarne
 Il debil cor , propizia anco la madre
 Rendersi , e nozze concertare , e giuri
 Proferir sacri che tradire ei poscia
 Doveva - Or compie un'anno che dolente
 La vergine tradita il suo ritorno
 Ansiosa aspettava - ed ei superbo
 Dell'effimero grado , a lui di manto
 Per tramar contro l'Adria a Borso unito ,
 Eroe della licenza , gavazzava
 Ne le delizie in Napoli - Frattanto
 Clelia struggeasi in lagrime , e meschiava
 Io pur con ella il pianto (nè avvilito
 Amante padre il pianto) e di speranze
 Il mesto cor di lei pascea - fin sceso
 Al perdono io mi fora ed abbracciato
 Il figlio di Drolano avrei - vergata
 Una promessa avea... Dato ad un'altra
 Il volubil suo cuor ! - Me suo nemico
 Adesso chiami e ragion n'à !

ENZO. Promessa
 Che tu a Clelia mostravi , ultimo mezzo
 Perchè ella al par di te m'odiasse - falsa
 Come il tuo cuor.

BED. (*con riso sardonico.*) Tel dissi Mocenigo ? -
 Vedi il protervo ! - di sue infamie tenta
 Addebitare altrui ! - m'intendi ? - cerca
 La sposa , e d'Enzo più che prima amante
 La troverai !

MOC. Ma d'uno spento amante !
 Sofferto ò troppo di costui l'aspetto -
 Ai tu discolpe ? Per l'ultima volta
 Tel ricercano i Tre.

BED. Ospite egli era
Di Foscari - Cercar dovremmo invece
I complici a costui, dove la morte
Di Galando dispersi non avesse
Come festuche d'aquilone il turbo
Que'che alla pena col fuggir scamparo -
Nè ricercarne uopo era - quì scritti
Gli à di sua mano ei stesso - e ben qui noti
Que'nomi sono - altrove ei sia tradotto,
E noi deliberiam.

ENZO. Pensal Bedmaro !! -
O'tre il confin della nequizia umana
Un Dio gastigator t'attende - Il sangue
Evoca sangue....

BED. A profetar tuoi danni
Pensa piuttosto, ad incurvar la fronte
Nel carcere che t'aspetta, e attender quivi,
Dalla man del carnefice, la morte.
(*Enzo esce con Tristano.*)

SCENA IV.

I TRE.

BED. Uom nella colpa d'arditezza scudo
Sempre suol farsi - eccone prova.

CAP. In dubbio
Pur'io mi sto - Di giudice parole
Non fur le tue, Bedmar - Fel dal tuo labbro
L'accusato a prostrar dianzi grondava.

BED. Te non offese, e così parli - Udirmi
Suo nemico nomar dovea, nè molto
Muover di sdegno, nè escusarmi? - vuoi
Erigerti a mio giudice? - Colleghi
Noi siam Capellio - te al dover tuo chiamo -
Chè a delivrar s'indugia?

MCC. Enzo Drolano
Non si scolpò - sì danni.

CAP. (*al messaggiero che entra*)

Messer Grande
Qui tosto. (*il messaggiero parte dalla destra, e incontra*)

SCENA V.

TRISTANO e DETTI.

CAP. (a Tristano) Giuri che da te trovate
Fur quelle carte all'imputato?

TRI. (ponendo una mano sul Libro de' Giuramenti, e dando di
sfuggita un'occhiata a Bedmaro)
Il giuro !!!

CAP. Non è più scuse a ritardar - provata
All'occhio umano è la fatale accusa -
Enzo Drolano è reo di morte.

BED. (avrà scritta la sentenza) Segna
La sua sentenza e si eseguisca.
(a Mocenigo che la firma. Bedmaro vi pone il suo
nome e la presenta a Capellio.)

CAP. (la segna) E tempo
Il miser non avrà per implorare
Perdon da Dio?

BED. Basta un momento -
(dà la sentenza a Tristano) Vanne.

TRI. (parte dalla destra)

CAP. Su te, Bedmar, quel sangue (se innocente)
Ricaggia.

BED. (alzandosi con impeto) Or basta - se discordi, il Doge
Giudichi il reo - Di star fra i Tre l'ufficio
Abdico intanto - a voi provetti in senno
Quanto in cuor fermi, elegga altro compagno
La previdenza dell'Imper - ma tremi,
Se impune il reo, de' Tre vedrà l'aspetto
Senza paura! Carceri spregiate
I Piombi, i Pozzi diverran - la scure
Scherno alla plebe, i paventati Fanti
Ludibrio de' fanciulli, e in cener volto
L'Adriaco Stato poscia! - Il Doge sappia
Che me oltraggiasti per serbare in vita
Un delinquente che discolpe merca,
L'evidenza impugnando del mislatto.

Moc. Fragore ascolto!

SCENA VI.

IL MESSAGGIERE e DETTI.

MES. Giovin donna chiede
A' Tre parlar.
CAP. Chi fia ?
BED. Le s'interdica.
MES. Figlia a Bedmar si disse.
BED. Ella ? (Tremendo
Sospetto in cor mi surge.) Mocenigo
Grazia a implorar pel condannato forse ?...
MOC. La mia vergogna è certa !...
BED. Inutil opra
A compier s'accingea - pur si rispetti
Il suo delirio - amante ell'è ! - Niegato
D'inoltrarsi le sia.
CAP. No - La donzella
Qui venga - Udiamla.

SCENA VII.

CLELIA e DETTI.

CLE. (*agitata , in preda alla disperazione urta i Fanti che la trattengono*)
Mi si sgombri il passo !
Enzo salvare io voglio - ah certa prova
Dell'innocenza sua , per quanto atroce
L'accusa esser si possa , io qui vi mostro ,
Giudici - il Cielo m'inspirò - son queste
Carte di lui ch'io in man tenea -
(*vede Mocenigo e indietreggia atterrita , ma facendo forza a se stessa , con nobile slancio.*)
Perdona
Mocenigo.... perdona ! un innocente
A salvar venni....
CAP. La fatal sentenza
Per or corso non abbia - ah qui ti trasse
Di Dio l'imperscrutabile decreto -
In queste carte forse.... esaminiamle....
BED. (*con ghigno terribile che non può frenare*)

CLE. (*fuor di se*) Non esultar crudele !
Non riportasti ancor vittoria ! - l'odio
Per lui ti resterà , non la spietata
Gioia d'averlo ucciso ! (*suona la mezza-notte.*)

SCENA VIII.

TRISTANO *dalla destra* - **IL CARNEFICE** *l'accompagna - à in spalla quest'ultimo la scure lorda di sangue.*

CAP. Il prigioniero ,
Tristan , qui venga.

TRI. Il prigionier domandi ?

CAP. (*turbato*) D'Enzo , di' , che ne festi ?....

CLE. (*a Tristano con disperata perplessità*) Ah , segui !

TRI. (*additando la scure del carnefice*) E' morto !!!

(*Capellio resta interdetto - Mocenigo atterrito - Bedmaro esulta - Clelia gettando un grido piomba in terra - Tristano e alcuni fanti la soccorrono.*)

SI CALI LA TENDA - FINE DELLA PARTE PRIMA.

Parte Seconda.



ORA QUINTA.

CATASTROFE.



Il Teatro rappresenta un atrio nel palagio di Mocenigo - dall'intercolumnio di prospetto si travede un ameno giardino sorridente ai primi raggi del sole.

SCENA I.

MOCENIGO *all'alzarsi della tenda è seduto presso una tavola con la testa nascosta fra le mani - dopo breve pausa si alza, ed origlia ad una porta a destra - indi agitato passeggia.*

SCENA II.

BIANCA *dalla porta a destra e* **DETTO.**

Moc Clelia lasciasti ?

BIA. Non è sola - il letto

Le damigelle attorniano.

Moc. Infelice !

Dal suo letargo risvegliossi ?

BIA. Gli occhi

Per un istante aprì - chiedea del padre ,

E gli richiuse poscia.

Moc. Il padre cerca !

Chi or sia ben so - Salvare il condannato

Quelle carte che Clelia a noi mostrava

Non potean già - d'un'infernale accusa

Cader dovea Drolan vittima , e nulla
 Discolpa addur - debil di troppo fui
 A prestar fede all'arti ree maligne
 Dell'implacabil veglio - e ove prestata
 Fè non v'avessi ? Ad Enzo util nessuno....
 Era infernal l'accusa ! - Un fero ghigno
 Sul labbro di Bedmar surse alla nuova
 Che Enzo era morto - ah voto unico avea
 Quell'uom feroce ! - e lo fe pago.

BIA. Credi ?

Moc. Sospetto è il mio , ma a validarlo mille
 Circostanze si uniscono - nè come
 Tanta vendetta ei coglier seppe , posso
 Idear nel mio senno - ecco gli effetti
 D'un odio inveterato ! - nè Drolano
 Ne fia la sola vittima....

BIA. Marino
 Non proseguir - non profetar sventura
 Che da gran tempo io già pavento.

Moc. A Clelia
 Mai permetter dovei , Bianca , che sola
 Al Tribunal venisse !

BIA. Ella deluse
 La vigilanza mia - ah ! ben due volte
 Ier la deluse - Se Drolan non visto
 Avea , fors'or.....

Moc. Gli eventi in mano stanno
 Dell'Arbitro Supremo - Alla smarrita
 Moviam - nè al padre che ella il chiese è noto ?

BIA. Avviso ei n'ebbe.

Moc. Non verrà - lontano
 Tenga costui 'l rimorso - oh lui beato
 Se col rimorso il gran delitto espia !
 Del dono infausto che mi fece , morte
 Dargli in concambio fui tentato - viva ! -
 Sangue innocente già sul cor mi pesa ! -

BIA. Oh dio ! - Clelia a noi vien -

Moc. Clelia ! - sua vista
 M'è di tormento - ah ! sallo il Ciel se a tanto
 Stremo ridotta io la volea.

SCENA III.

CLELIA entra in iscena dalla parte a destra sostenuta da varie damigelle che l'adagiano sovra una sedia - Il di lei sguardo è tranquillo, ma il suo volto indica una totale aberrazione di mente - **BIANCA** le si accosta. **MOCENIGO** resta in disparte fissandola dolorosamente.

CLE. (sarà vestita di bianco; il suo crine è negligentato.)

Qui spira

Sorve l'aura - oh come è dolce il soffio
 Del venticel d'april! come ravviva
 Del sole il raggio un anima che soffre!
 Bene a ragione il moribondo cerca
 Del sole il raggio! - oh bella pace! - dono
 Della pietà celeste in cor mi scendi! -
 Quil sul meriggio estivo il fior languente
 Chiede al cielo infiammato a ristorarlo
 D'acqua una goccia; a D'io questa cercai
 Tranquillità foriera della tomba -
 È giunta l'ora ch'io morirò, nè contra
 Mia gioventù prostrata gli combatte -
 Le braccia io stendo al desiato porto -
 Ah solo un voto, o Dio, soltanto un voto
 L'anima, greve di dolor, t'invia -
 Ch'Enzo una volta ancor mi si presenti....
 Che la sua vista un'altra volta ancora
 Soavissimamente il cor m'innebri! —

(fissa gli occhi al cielo mestamente - grado grado le si annima la fisionomia - gira ansiosamente la testa come se ricercasse alcuno - a un tratto mette un riso smolato.)

Oh gioia!!! Il riso sulle labbra io veggio
 Del padre mio.... - ei mel ridà -

(dalla soverchia gioia passa a una malinconica concentrazione fanchè guardando da un lato, accenna con orrore un oggetto, e prorompe)

La scure
 Lorda è di sangue - chi quel sangue sparse? -
 È d'Enzo il sangue, il padre mio lo sparse!!! -

(si alza so presa da violento parossismo, e disperatamente esclama)

E mi sei padre? iniquo! - ah! maledetto
 Il di che in braccio m'accoglievi in fasce

E sul cor mi premesti, che poi farsi
L'artefice dovea del mio destino !....
Maledetto quel dì che mi chiamasti
Dolce tua figlia ; maledetto !....

(*si calma - indi con fiero sarcasmo*)

Odiava

Enzo ! - d'odiarlo avea ragion - la vita
Enzo salvogli, e me pur salva e meco
Fece la madre - e n'ebbe premio ! - morte !! -
Oh ben gli sta - chi l'aspide morente
Sul sen ravviva, di fatal puntura
Vittima è dopo - È un aspide Bedmaro ! (*smarrita*)
Guai a chi il calca ! guai a chi il carezza ! -
Anch'io l'accarezzai - me non ferisce ? (*ridendo.*)

MOC. A' la ragion smarrita.

CLE. (*guardandosi intorno*) Io pur qui sola,
Credo, non son - v'è il padre ? - ch'io nol vegga !! -
Mocenigo piuttosto - ov'è ? -

MOC. (*le si accosta*) Tuo sguardo
Da gran tempo mi fissa.

CLE. E non ti veggo ? (*allungando una mano*)
Invisibil sei tu ! - ma udir sembrommi
Della tua voce il suon - mi basta - Solo
A difendermi resti - in te barriera
Trovì il tiranno - Ma tu sai che adoro
Enzo ! - penoso al fianco mio ti fia
Starten, Marino - non è ver ? - rispondi ! - (*con interesse.*)

BIA. A lui dolce sarà se pur tu 'l brami !

CLE. (*volgendosi a lei*) Madre sei qui ? - come entrambe ingannate
N'è il padre ! - e tu non piangi ? - Ah sventurata !
Anco per me piangesti ! - è troppo - meco
Non è Marin ? - con lui da sola a solo
Parlare io bramo - (*vedendo il dubbio degli astanti è investita dall'ira*)

E inobbedita ? Prego

Non val ? - Valga un comando — tace, e tosto !

BIA. (*Che mai vorrà ?*)

MOC. (*a Bianca*) Ritratti - e voi con ella. (*alle damigelle che seguono Bianca uscendo dalla sinistra.*)

SCENA IV.

CLELIA e MOCENIGO.

CLE. (*chiude la porta d'onde uscirono le donne , e con ansietà esplora al di là dell'intercolumnio , indi prendendo per mano Mocenigo lo trae sul davanti della scena - misteriosamente a bassa voce.*)

Qui niun Marin ne ascolta - Il nuovo imene
Che mi fè tua , soli restar ne accorda -
Il tempo vola - a che ti brami , or sappi ,
Segretamente meco. (*volgendosi spaventata*)
Ah ! il padre ! il padre !

Che non mi vegga ! che non mi oda ! -

Moc. Lungi
Bedmaro sta - noi siam qui soli ! -

CLE. Oh lunge
Sempre stato ei si fosse ! - or ben - vestita
Da nozze non son io ? - getta uno sguardo
Sulle vesti pompose - i vaghi fregi
Che alle chiome sovrastanmi rimira -
Degna non son d'esserti sposa ? - degna
Ben più di te , la sono anche di un fato
Più propizio ! - pur sappilo - un orrendo
Destino mi persegue - io m'abbigliava....
E m'attende il sepolcro - inorridisci ? -
Rider dèi tu ; non rido io forse ? - è un danno
Che l'infelice abbia un asil ? sopore
Èvvi più dolce che de' morti il sonno ?
No - Felice giammai l'uomo non dorme
Che nella cuna , e nel sepolcro -

Moc. Clelia
Scaccia pensier sì tristi - più tranquilla ,
Più composta di mente io ti desio -
Non òmmi a cuor che lo tuo ben - compiangio
Lo stato tuo - cangiato il vuò - nè cura
Intentata lasciar....

CLE. (*con ira*) Menti - verace
Dell'uomo il labbro è mai ? veraci gli atti
Dell'nom mai son ? - tu componevi dianzi
Al dolor la persona , e so che godi
Mirar le scarne mie sembianze , emunte

Dal pianger lungo e da un perenne affanno -
 Un palpito di gioia ti freneva
 Nell'anima feroce quando all'ara
 M'opprimesti col peso della gemma
 Che tua mi fè - per sempre tua - ma , iniquo
 Dell'arti tue nefande non godrai -
 Sposa di te non son - Non ode il Cielo
 Voto di labbro che dal cor discorda -
 Il sacrilego giuro non fu scritto
 Da Dio nel libro eterno , o scritto appena
 Angel pietoso il cancellò con l'ali -
 Ove tu vogli l'aborrite nozze
 Sacre chiamar , la vergine tradita
 Al sen non stringerai , ma orrendo spettro
 Che orror ti desterà , che di sue braccia
 Facendo a te catena , alito impuro
 Ti soffierà di contro , e in una tomba
 Secunder parrà a te vivo - una parola
 Che imprecazioni non sia tu non udrai
 D'intorno a te suonar - come serpenti
 Ti cingerò coglierti crini , e baci
 Da un cadavere avrai.

Moc. Clelia ti calma....
 Io tuo sposo non son che in faccia a Dio -
 Il tuo dolor rispetterò - più mai
 L'aspetto mio ti turberà -

CLE. (*con fredda calma*) Nè ti odio -
 Pietade più del genitor potevi
 Per me nutrir ? - senza volerlo , fosti
 Di mie sventure il fabro - sfortunato
 Pur tu pagarne il fio dovrai , tremendo....
 Giusto !! -

Moc. Saperti più tranquilla , dolce
 Saria per me - che mi ami non pretendo -
 Nè amarmi puoi - neppur vedermi ... Io solo
 Cercar di te , furtivamente , e nuove
 Aver che mi consolino.... che in parte
 Il mio dolor rattermprino.....

CLE. (*angosciosamente*) Dolore ?
 Tu parli di dolor ? se tu potessi
 Qui penetrar con uno sguardo ! - oh ! vedi ?
 Vedi tu quel morente ? egli è la vita

Di questo cor... l'aura ch'io spiro... il sole
 Che me rischiarà... è l'universo intero
 Per Clelia che l'adora - or ben - tua sposa
 Io divenni ed ei.... spira! (*lo prende per mano*)
 A lui ti approccia....

Di che marito a me non sei.... l'amaro
 Dell'esistenza sua molci, o Marino -
 Come l'olio la lampada ravviva,
 A nuova vita un sol tuo motto il tragge! -
 Enzo ti chiama - e me con te pur chiama -
 (*approssimando l'orecchio a terra, e tenendo Marino
 per la mano*)

Una parola ei mormora - che dice? -
 Ad ogni costo il suo voler sia pago -
 Enzo, che vuoi? - che vuoi? - quella sommessa
 Parola, deh, ripeti - sangue? - il mio? -
 Di Mocenigo! ah! eccolo - (*strappa con veemenza un pu-
 gnale dal fianco di Mocenigo, e glielo immerge nel
 petto.*)

Moc. (*mandando un cupo gemito, stramazza.*)

Cle. (*si precipita su di lui*) L'ò ucciso!

L'ò ucciso! -

(*estrae il pugnale dalla ferita, lo bacia più volte nell'im-
 peto di un'allegrezza feroce, e s'intride tutta di san-
 gue.*) Alfin son libera!

(*si alza e corre rapidamente per la scena*)

Son sciolta

Dal fatale imeneo! posso a mio grado
 Di me dispor, della mia man, del core... -
 Oh sovrumano giubbilo! - (*sosta sorpresa innanzi al ca-
 davere di Mocenigo*)

Un trafitto!

(*s'inginocchia presso l'estinto e guardandone la ferita*)

Misero! assassinato! - io non lo posso

Raffigurar - Drolano egli è -

(*gli scopre la faccia alzandone i capelli che gliela na-
 scondono*) No - stranio

M'è quel volto -

(*lo fissa con attenzione, indi inorridita si allontana*)

Marino! - è quei che all'ara

M'inanellò - l'uccise il padre - è morte

Amar Clelia - la man di lei, di sangue

È atroce pegno ! - Or se feroce all'ira
 Discioglie il freno il genitor , chi salva
 Clelia da lui ? - la madre ? Anch'essa in breve
 Morrà - Isolata sulla terra io debbo
 Rimanermi a soffrire ! -

(*si appoggia ad una colonna , fissando sopra p nsiere
 Mocenigo - à tuttora in mano il pugnale che l'à fe-
 rito - pausa.*)

SCENA V.

BIANCA di dentro.

BIA. Un grido udii !
 (*si apre violentemente la porta ed entrano...*)

SCENA VI.

BIANCA , BEDMARO seguiti da damigelle e da domestici.

BIA. Che avvenne ? - ov'è Marino ? - Ah vanne ! fuggi !
 (*a Bedmaro con indignazione*)

Non ti accostar - Che Clelia non ti vegga !

BED. (*vedendo Mocenigo*)

Mocenigo , di sangue intriso , al suolo ?

BIA. Chi lo trafisse ? oh dio ! - che veggo ! - Clelia
 A' in man tuttora il feritor pugnale !

CLE. (*con un sorriso di compiacenza*)

Moglie non mi faceste ? ov'è 'l mio sposo ?

BED. Spettacolo d'orror !

BIA. (*inginocchiandosi angosciata.*) Dio !! tu perdona
 All'insana donzella ! - su di lei

Quel sangue non ricaggia !

CLE. (*guardandosi intorno stupidita*) Io non comprendo ! -

Intorno a me s'affolla ognun !... che chiede ? -

E' spettacol gradito un'infelice ?

Veh ! il padre piange ! - piange ? - ah ! non m'inganno ! -

Nell'occlio suo di tigre , io tremar veggo

Una lacrima - Ah padre snaturato !

Come il mostro del Nilo uccidi e piangi ! -

Fuoz a me rendi , e ti perdono - E' morto ,

Tu mi rispondi - E chi l'uccise ? - io 'l pensì -

(con urlo straziante)

Dispietato ! trionfi ! - Enzo uccidesti ? -

Io l'ò perduto !!! - (si caccia le mani ne' capelli , gettandosi disperatamente sul cadavere di Edoenigo , che essa prende per Enzo.)

BIA. (a Edoenigo) Barbaro ! rimira
L'opera tua !

CLE. (nuovamente investita da un orribile delirio)

De' Tre chi mi trascina

Nella funerea stanza ? - chi riveggo

Sopra quel seggio ? Sanguinosa toga

Llena ricovre - E il padre mio - sinistro

Nè lo sguardo - che fa ? - Segna esultando

Di morte una sentenza - In alto scorgo

La scure balenar - Qual capo atterra ?

D'Enzo la testa. - Recisa dal busto

Sul negro panno rotolando , figge

Su me gli occhi velati - Il mortuario

Panno la salma dell'anciso covre -

Delle tre tigri la pietà crudele

Rispetta il mio dolor ? - Quel vel funebre

M'è lieve alzar - ecco il carito ! il sogno

D'un avvenir che roseo mi pinsi -

Grida vendetta... un fulmine già romba

Dell'empio sulla testa... - O Dio !! trattieni

Quel fulmine in tua mano... egli è mio padre !!

BIA. Torna ancora ! (a Edoenigo)

BED. (Oh rimorso !!)

CLE. (è sorpresa da una violenta sincope - le damigelle corrono a sostenerla , adagiandola su di un sedile nuovamente. Il suo sguardo è velato , il suono della sua voce fiacco e moribondo.)

Ecco si schiude

Il ciel per me. - Da rio poter tiranno

Mi svincola la morte - oh dolce istante !

S'apra la tomba - a me letto nuziale

E'avel sarà... lo dissi al padre !... sordo

L'odio lo rese - Ah ! spargi ognor di fiori ,

Ultima gioia degli estinti , o madre ,

E'avel di Clelia. Se tu a me sorvivi ,

Pregami pace - Or mi congiunge ad Enzo

Non di un padre l'amor...l'ora...di...morte!! -

(*s'alza di nuovo nella violenza dell'ultimo parossismo, e ricade poscia morta sulle braccia della madre*)

BED. (*inorridito, correndosi la faccia con tuono di voce cupa e spezzata da' singhiozzi di un pianto disperato.*)

Vendetta ottenni - a questo prezzo ! - e vivo ? -

Quadro d'orrore.

SI CALI LA TENDA.



Sotto il torchio

PALETOT , PANTALONI ALLA MAMMALUCCA ,
BAFFI E CAPELLI ALLA MEDIO-EVO.

Commedia.





PREZZO

DI OGNI DISTRIBUZIONE

Per gli Associati - gr. 20.

Pe' non Associati - » 50.

,^a Distribuzione.

81CM

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

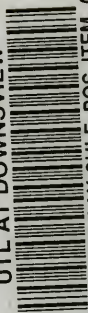
UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

BRIEF

PQB

0015180

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 10 01 14 11 006 0